



# Economia



**Il caso** | Coppola e Fernandez: «Luogo speciale che non dovrebbe essere oggetto di trattativa privata»

## Bacino delle Viote, i verdi dicono: «No»

Il bacino artificiale delle Viote torna ad essere un caso politico, anche all'interno della maggioranza in consiglio comunale a Trento. Era stato il presidente di Trento Funivie, Fulvio Rigotti, a rimettere sul tavolo la questione lunedì nel corso della conferenza stampa di presentazione della nuova stagione invernale sul Bondone proprio a palazzo Geremia. «Per noi il bacino artificiale è una priorità – aveva detto Rigotti – Ci serve per poter garantire la sciabilità nel nostro comprensorio ai turisti». Rigotti si diceva aperto a tutte le opzioni ma reiterava la sua preferenza per le Viote. «Altrove è difficile individuare due ettari

piani, condizione necessaria per l'opera». Il sindaco aveva confermato l'impegno del Comune per trovare una soluzione. Intanto nella giornata di ieri è arrivata la netta posizione contraria di Europa Verde nella figura della consigliera provinciale Lucia Coppola e di quello in comune a Trento Andreas Fernandez. «Siamo proprio sicuri che investire in innevamento in zone che sotto i 2000 metri sono molto a rischio dal punto di vista degli sport invernali a causa dei cambiamenti climatici sia una buona idea? Come la mettiamo con la crisi idrica?» si chiedono i due consiglieri che poi vanno a sottolineare il

valore ambientale delle Viote. «Il suo ecosistema fragile e delicato, una zona umida complessa, la cui origine viene fatta risalire all'intorbamento di un vasto lago che si è formato nel suolo morenico lasciato dalle glaciazioni. Tuteliamo la sua splendida vegetazione, con specie protette di grande valore naturalistico, il pregiato Orto Botanico che non coltiva solo specie alpine ma anche fiori e piante tipiche delle altre catene montuose più importanti, Himalaya, Ande, Montagne Rocciose. La conclusione quindi è che «le Viote sono una riserva naturale che per la sua originalità, bellezza e ricchezza di opportunità basta a se stessa.

Un ecosistema che si sostiene e che regala in tutte le stagioni un ventaglio di opportunità e meraviglie incomparabili agli umani rispettosi e amanti della montagna non sfruttata e non abusata». L'invito è quindi quello a dirigersi in una direzione diversa. «Le alternative ci sono e dobbiamo prepararci per tempo. Per esempio incentivando attività sportive non energivore, non impattanti e non inquinanti, che non sconvolgano il paesaggio, rispettando anche chi la montagna la cammina, col passo lento e cadenzato che consente di ammirare la meraviglia di quei luoghi».